



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

NUOVE STRATEGIE PER IL VERDE NELLE AREE URBANE

*Prof. Alessandro Toccolini
Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali
Produzione, territorio, agroenergia*

*Forum Internazionale: Lo sviluppo della Smart City nell'area mediterranea
Bari, 12-13 novembre 2012*

Strategia (dal termine greco Strateghòs, ossia generale).

“Descrizione di un piano di lungo termine per raggiungere un determinato scopo – Comporta una serie di operazioni separate, la cui scelta non è unica e il cui esito è incerto”.

Chi sceglie è il politico, chi lo aiuta nella scelta è il tecnico.



Nuovo

*Se si parla di “**nuovo**”, e cioè di cosa recente o innovativa, rinnovata, bisogna conoscere il passato, nel caso specifico l’evoluzione del verde urbano, per lo meno nel mondo occidentale.*



SPAZI APERTI E SPAZI VERDI

SPAZI APERTI

Il termine sottintende una considerazione e una conseguente progettazione di tutto ciò che è, appunto, aperto e che comprende anche aree verdi per la funzione ricreativa in genere. Uno spazio aperto, peraltro, può essere progettato – paradossalmente – anche senza o con scarsi elementi verdi (ad esempio sul tetto di una scuola se si ha mancanza di spazio a terra) con risultati tuttavia positivi.

SPAZI VERDI

Il termine risulta più legato ad una visione globale del concetto di verde stesso, richiamando alla mente una visione che spazia, senza soluzione di continuità, dal verde agricolo alle aree naturali, dal verde urbano alle aree di frangia metropolitana fino al verde con funzione di recupero ambientale.



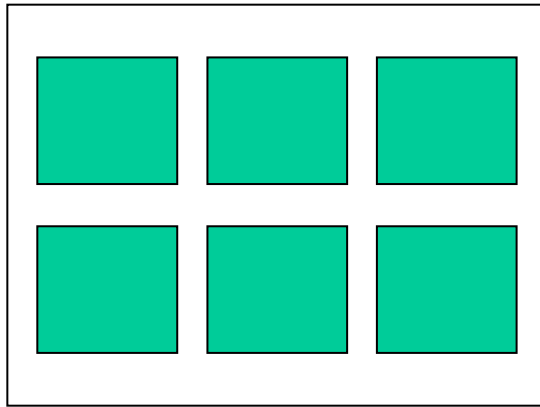
Evoluzione del concetto di verde pubblico urbano

Limitato, nell'ottocento, alla realizzazione di giardini e passeggiate pubbliche (promenade e boulevard) o alla costituzione di verde di contorno agli edifici, evoluto – attraverso l'approccio dell'urbanistica razionalista sviluppata tra le due guerre – alla visione organica del verde di vicinato, di quartiere, suburbano ecc. per giungere, oggi, alle visioni sistemiche relative alle cosiddette trame verdi (green web) interconnesse con il verde di frangia e il sistema dei parchi regionali e sub-regionali.



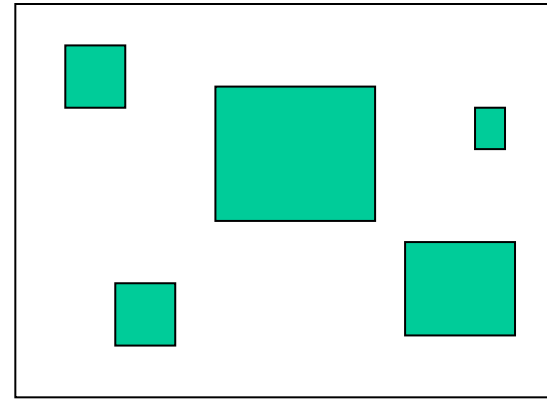
EVOLUZIONE DEL VERDE

I



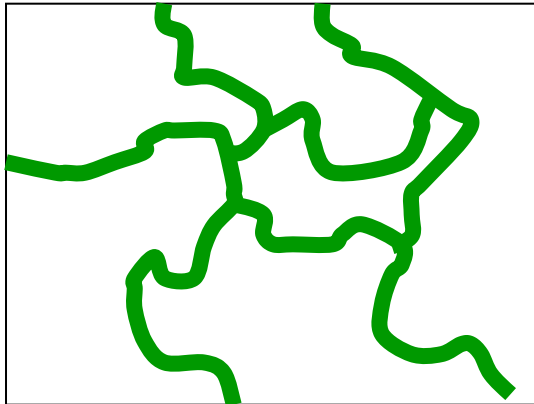
Aree verdi isolate

II



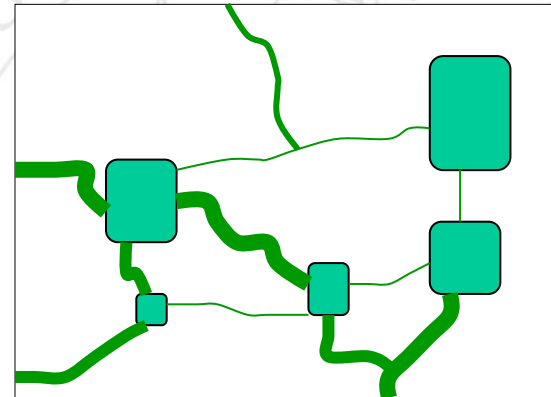
Aree verdi con differente funzione e dimensione (raggio d'azione e standard urbanistico – m² verde/abitante)

III

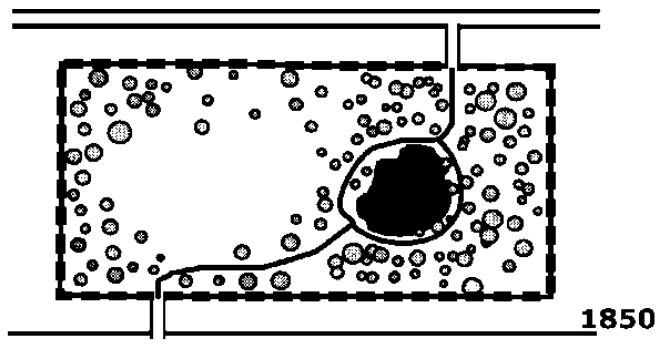


Corridoi verdi

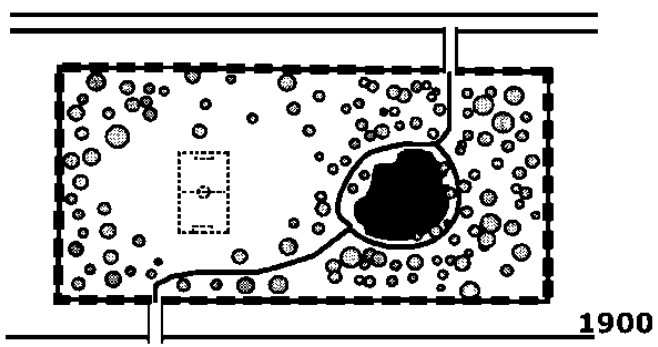
IV



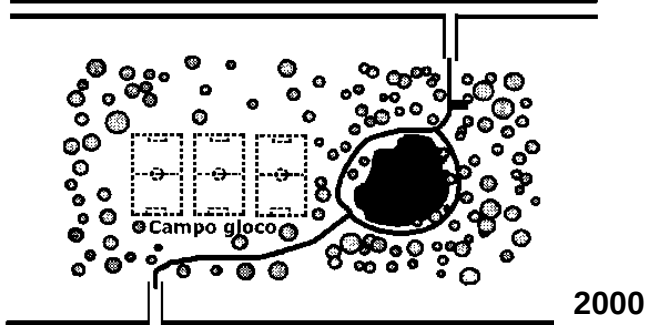
Trama verde (aree + collegamenti)



Parchi municipali
come innovazione
sociale



Introduzione nei
parchi dei campi
sportivi



Molti parchi sono
“dominati” dalle
attrezzature sportive

I parchi britannici sono stati modificati, sin dai tempi della loro costituzione, essenzialmente con l'aggiunta di aree per lo sport e l'eliminazione delle recinzioni (fonte: Turner T., Public Open Space-Planning and management with GIS, The University of Greenwich, 1998)

Che cosa vuole la gente?

- ➡ Verde sotto casa (fruizione quotidiana)
- ➡ Muoversi a piedi e/o in bicicletta
- ➡ Verde per il gioco, lo sport e per “sentirsi bene” (salute)
- ➡ Muoversi sicuri nel tragitto casa-lavoro/casa-scuola
- ➡ Qualità del verde (nel più grande tema della qualità della vita)



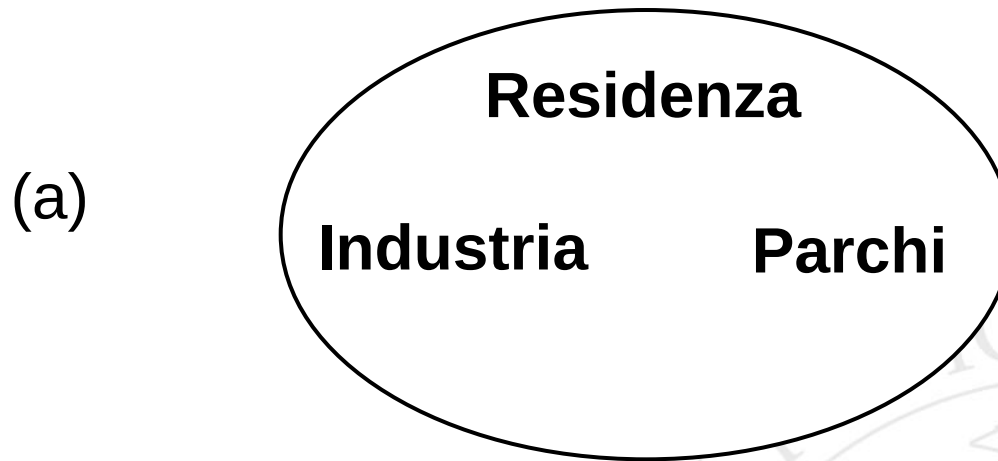
Come possiamo rispondere?

- 1) Con la cosiddetta “pianificazione multiobiettivo”
- 2) Con la creazione di un sistema di “microparchi” (parchi tascabili, verde diffuso, microprogettazione e manutenzione curata)
- 3) Con la creazione di un sistema di “greenways urbane”
- 4) Con l’affermazione di un controllo efficace ma non invasivo (il “guardiano del parco”) che migliori la sensazione di sicurezza dei luoghi
- 5) Con la progettazione, in sintesi, di “luoghi piacevoli”



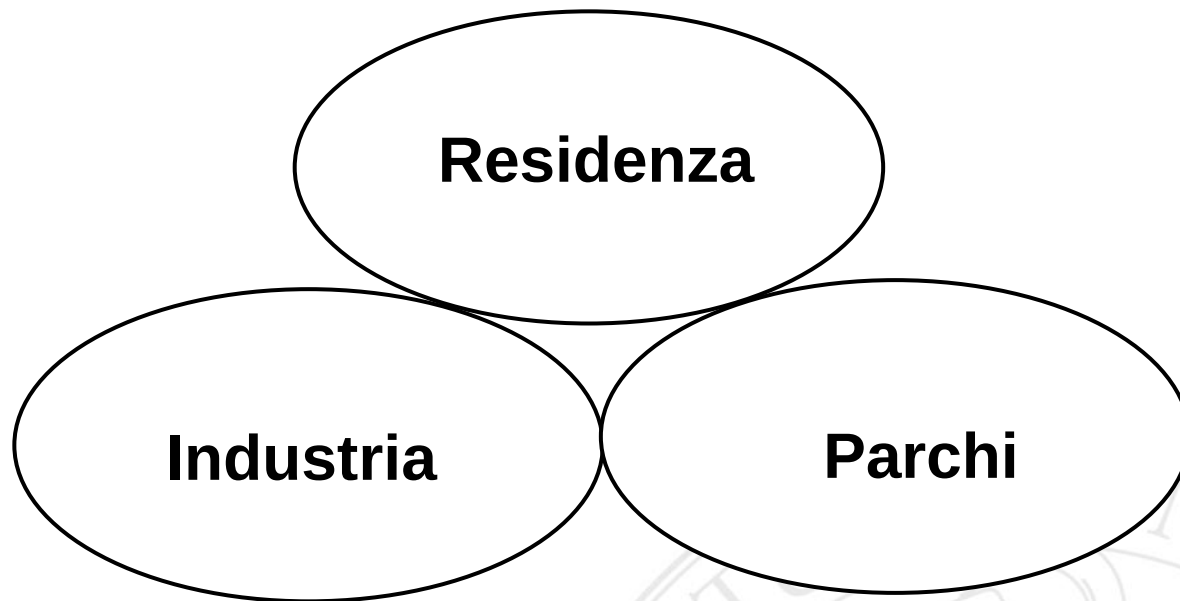
Con la cosiddetta “pianificazione multiobiettivo”

Tre alternative di utilizzo del suolo descritte mediante diagramma di Venn:
a) misto, b) azzonamento monofunzionale, c) azzonamento plurifunzionale



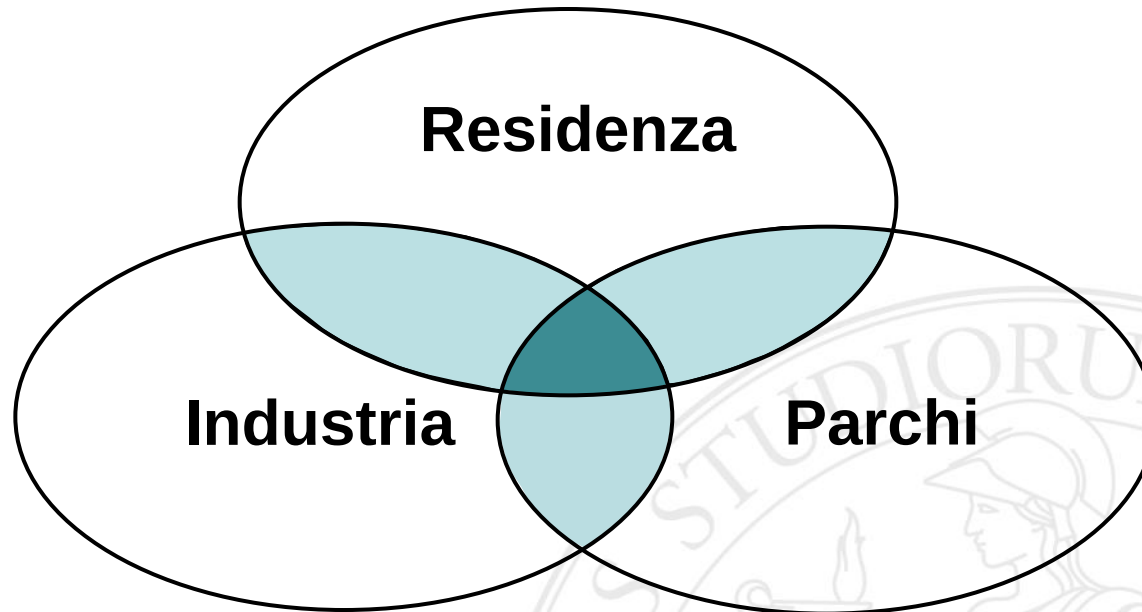
Turner (Università di Greenwich) sostiene che la sfida concettuale sta nel paesaggio del “single purpose planning” (pianificazione per singoli obiettivi, che ha portato all’azzonamento specifico e talvolta danni all’ambiente) al “multi purpose planning” (pianificazione multi-obiettivo), che può costituire la soluzione per far convivere nel territorio più funzioni urbanistiche integrate. In tal senso, si può passare da una visione strutturalista a una visione de-strutturalista. Vediamo di chiarire il concetto con un esempio. Prima che la pianificazione e l’azzonamento si affermassero come prassi corrente, gli usi del suolo erano mischiati in modo indiscriminato (Figura a)

(b)



Se qualche insediamento creava degli effetti negativi (odori, rumori) al vicino, le soluzioni non erano molte: o i saggi della comunità trovavano un accordo, o il malcapitato doveva sorbirsi gli inconvenienti delle localizzazioni infelici. Ai primordi della pianificazione, il problema degli effetti negativi collaterali degli insediamenti è stato risolto con l'azzonamento monofunzionale (Figura b).

(c)



Oggi, l'obiettivo è quello di permettere utilizzi del suolo che garantiscano rapporti di buon vicinato, localizzando le attività più critiche in luoghi specifici (Figura c).

Con la creazione di un sistema di “greenways urbane”

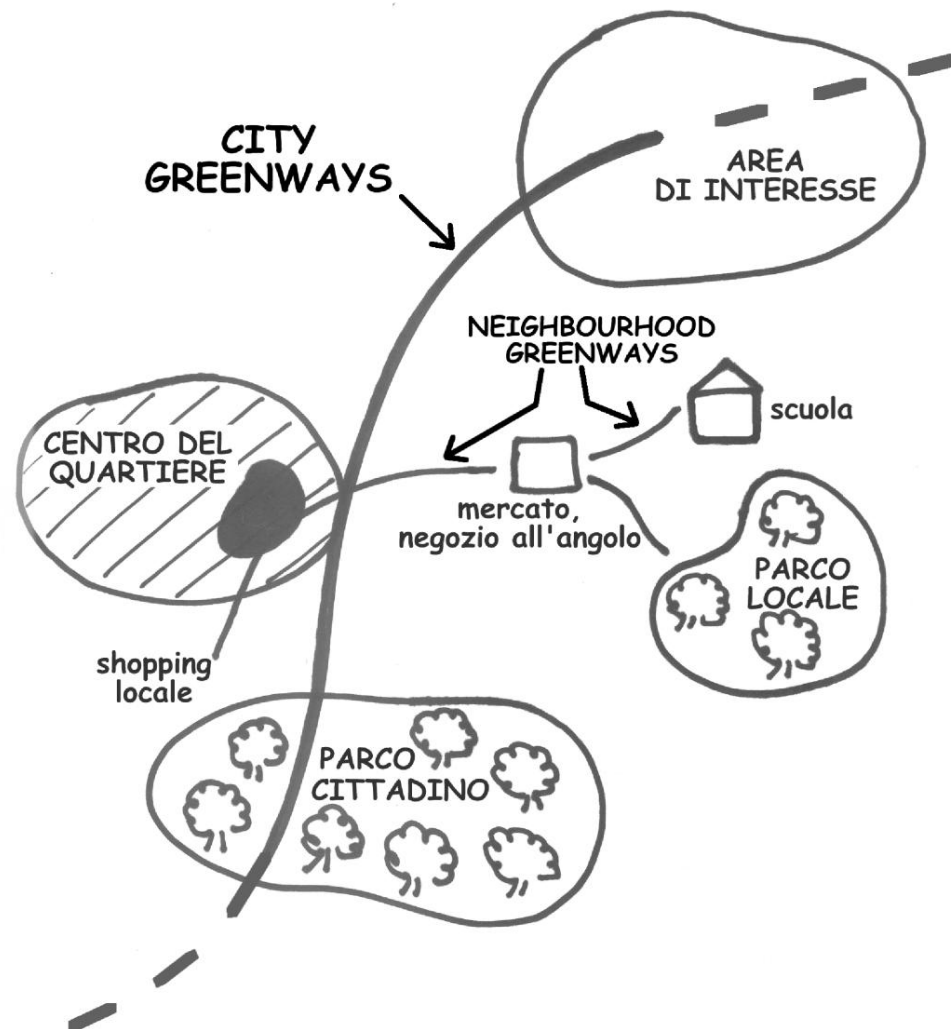
LA MOBILITÀ URBANA PER MEZZI DI TRASPORTO E DISTANZA DEGLI SPOSTAMENTI (IN PERCENTUALE).*

	< 1 km		1 ÷ 2 km		2 ÷ 5 km		5 ÷ 10 km		> 10 km		Totale	
	2005	2000	2005	2000	2005	2000	2005	2000	2005	2000	2005	2000
Piedi	75,0	75,8	31,3	31,2	9,1	9,0		0,2			24,8	26,7
Bici	4,4	4,5	9,5	7,8	3,5	3,1	1,3	1,4	0,4	0,3	3,8	3,5
Moto	2,7	2,9	6,2	9,2	8,0	10,4	9,4	10,4	9,9	8,1	7,0	8,1
Auto	15,4	14,4	42,8	40,3	59,7	57,7	63,3	63,1	67,7	68,4	48,4	46,2
Mezzi pub.	2,3	2,3	10,0	10,9	18,8	18,0	20,7	19,8	12,4	16,7	13,4	13,2
Mezzi pub- blici+ privati	0,2	0,1	0,2	0,5	1,0	1,9	5,4	5,2	9,6	6,5	2,6	2,4
Tot.	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

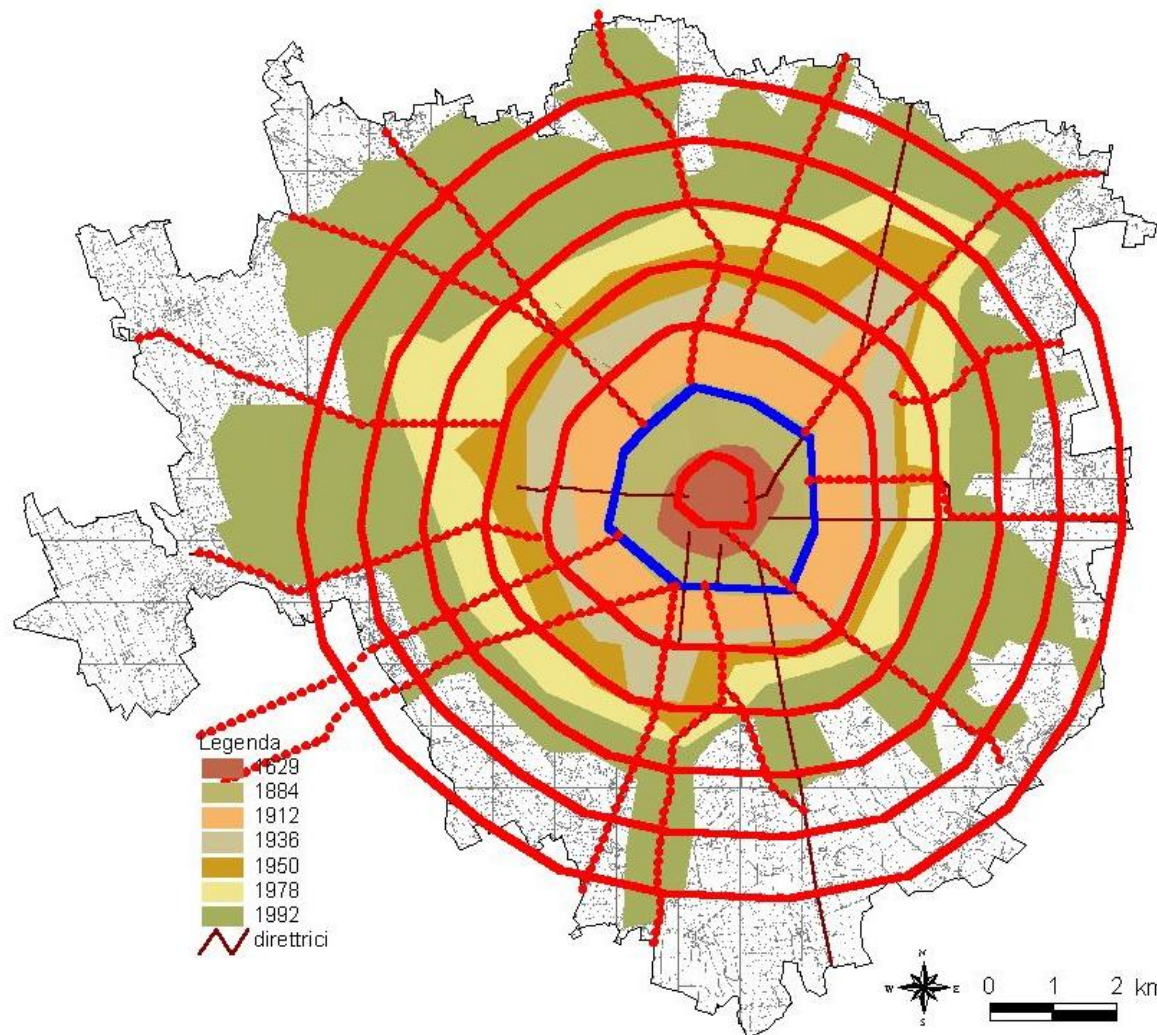
* Fonte: ISFORT, Terzo Rapporto sulla Mobilità Urbana in Italia, 2006 (www.isfort.it)



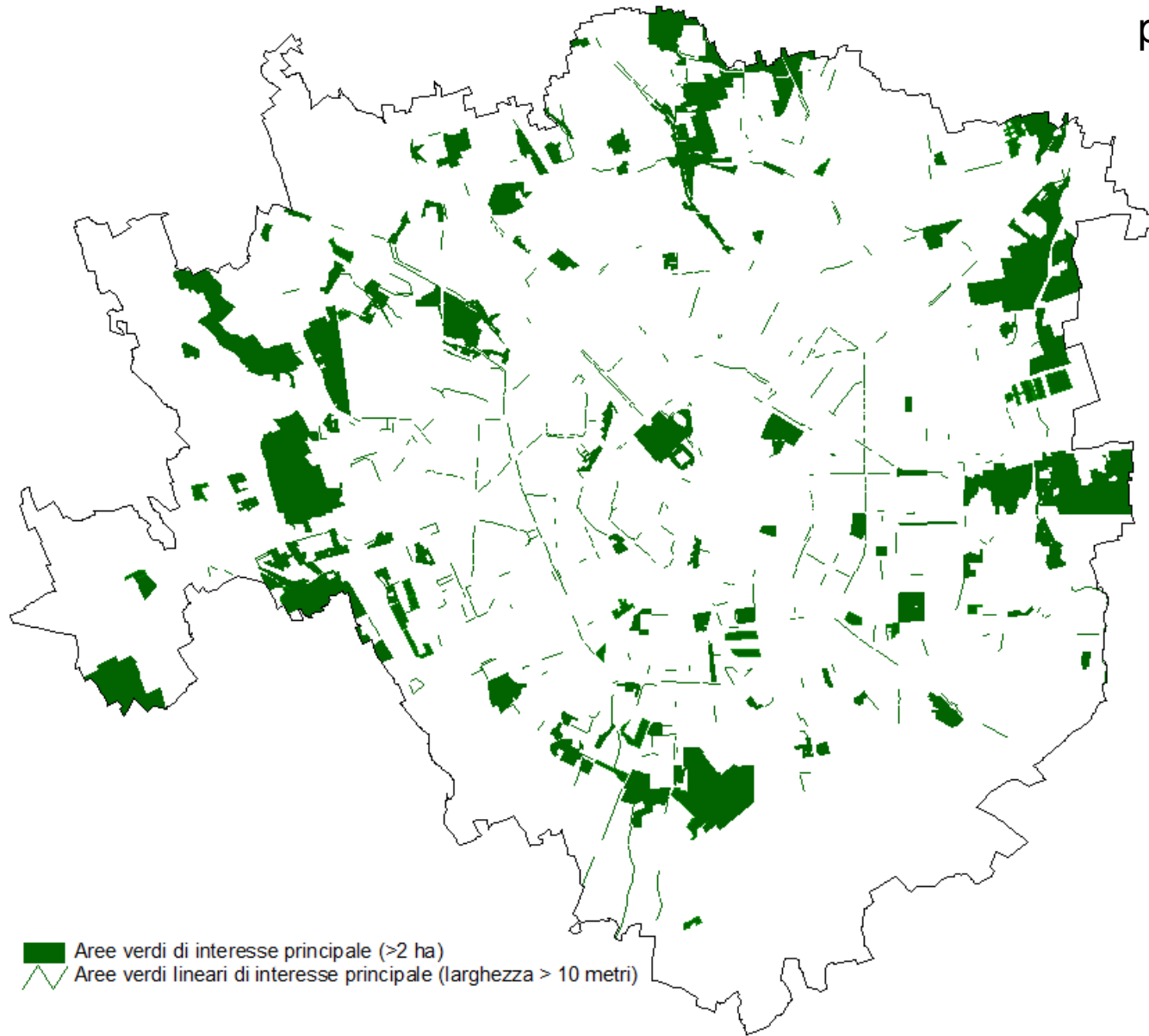
Schema concettuale
del City Greenways
Plan di Vancouver



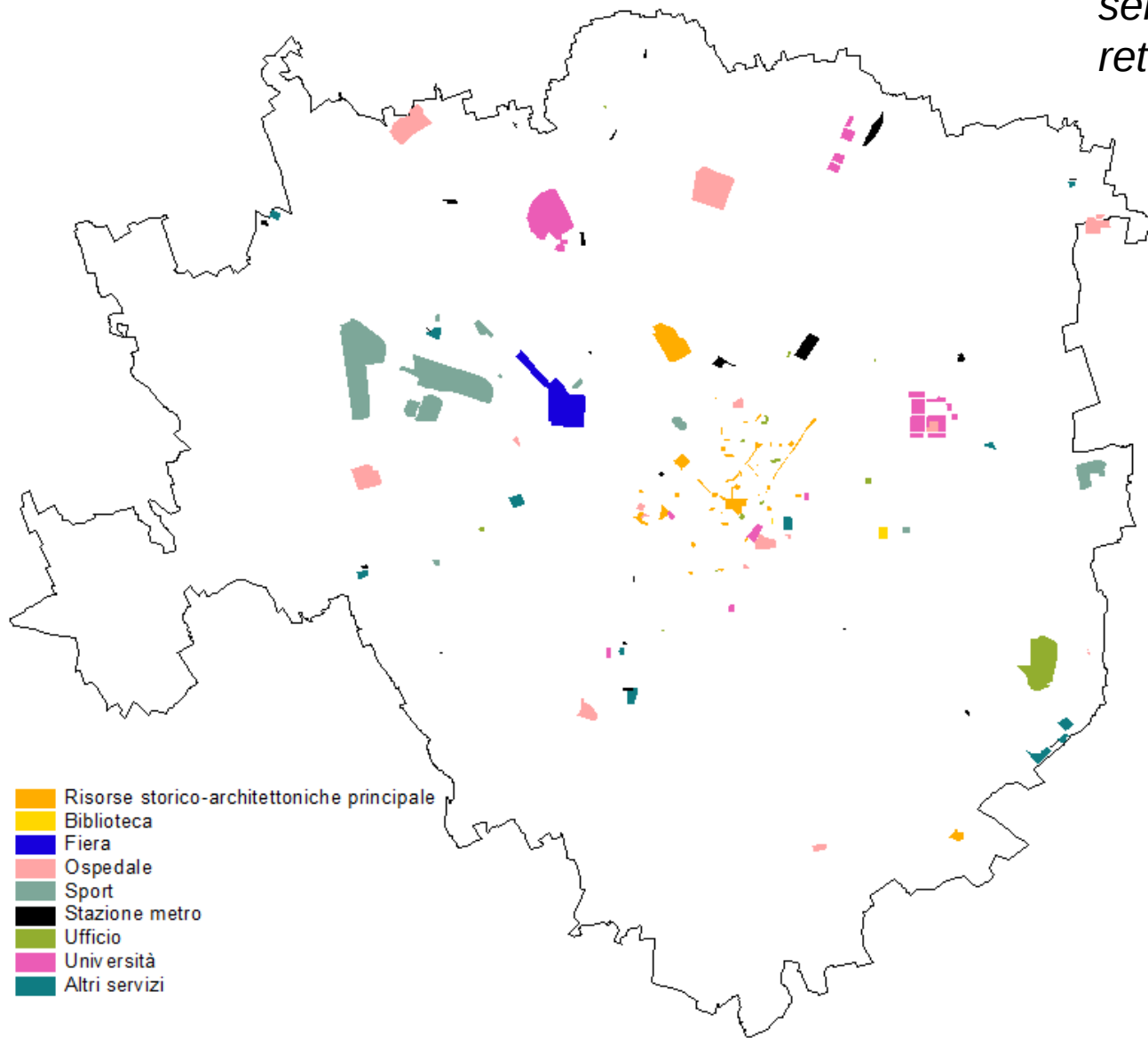
Visione schematica dello sviluppo della città di Milano: si notino l'espansione a cerchi concentrici e le direttrici di espansione.



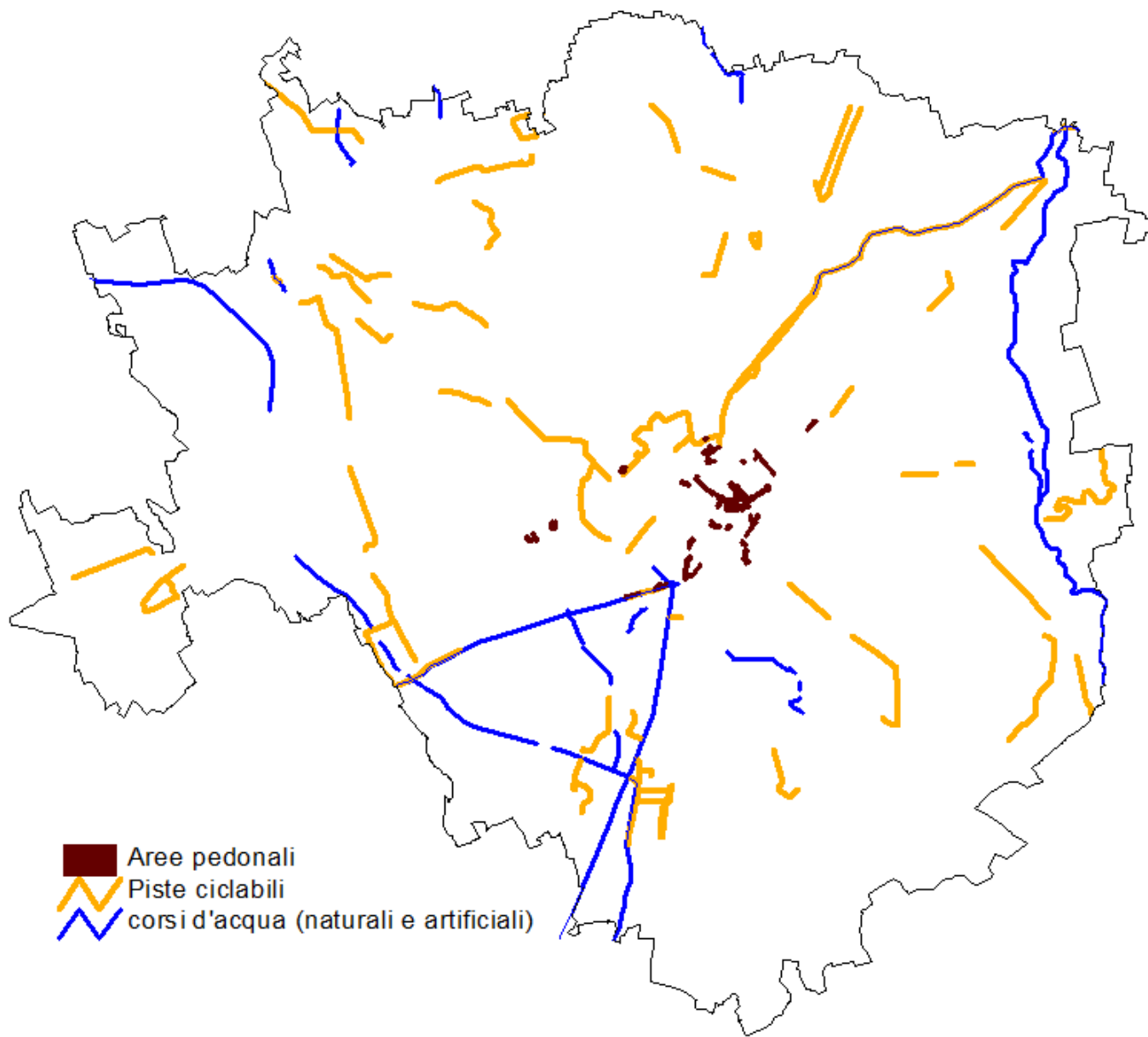
Mappa del “verde principale” di Milano.



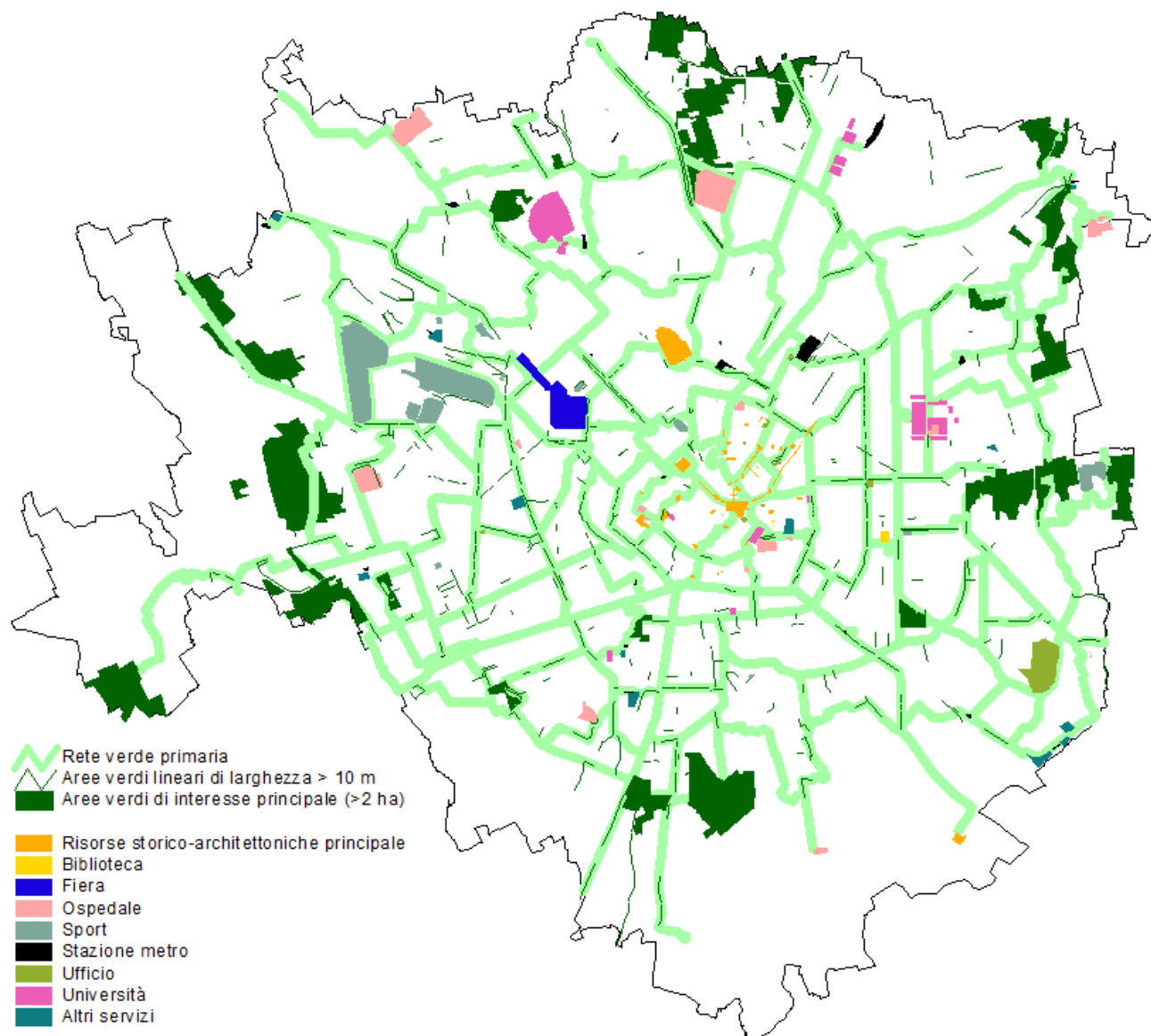
Mappa delle risorse e dei servizi da collegare con la rete verde primaria.



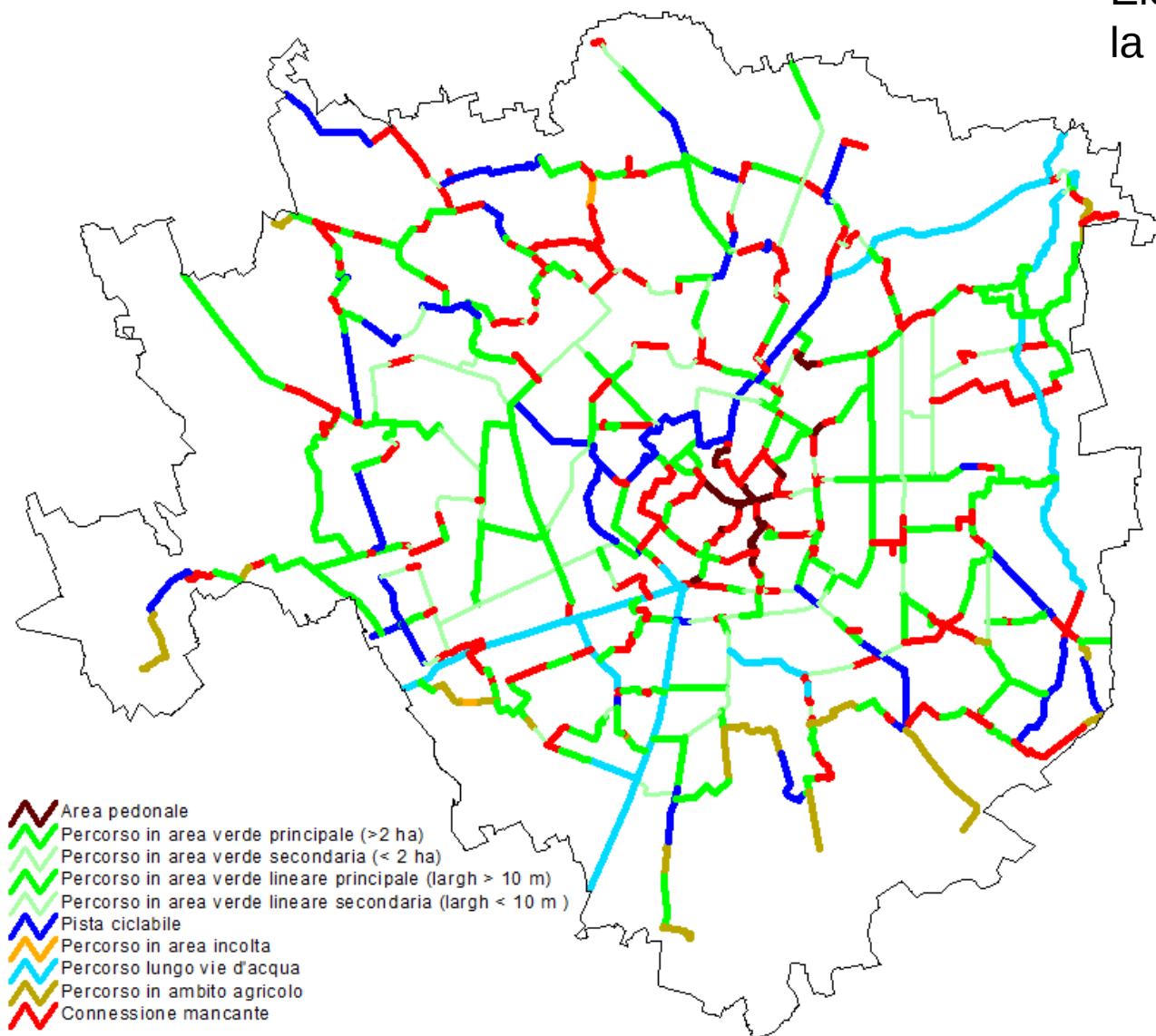
*Mappa degli altri
elementi lineari utili
a dare continuità
alla rete verde*



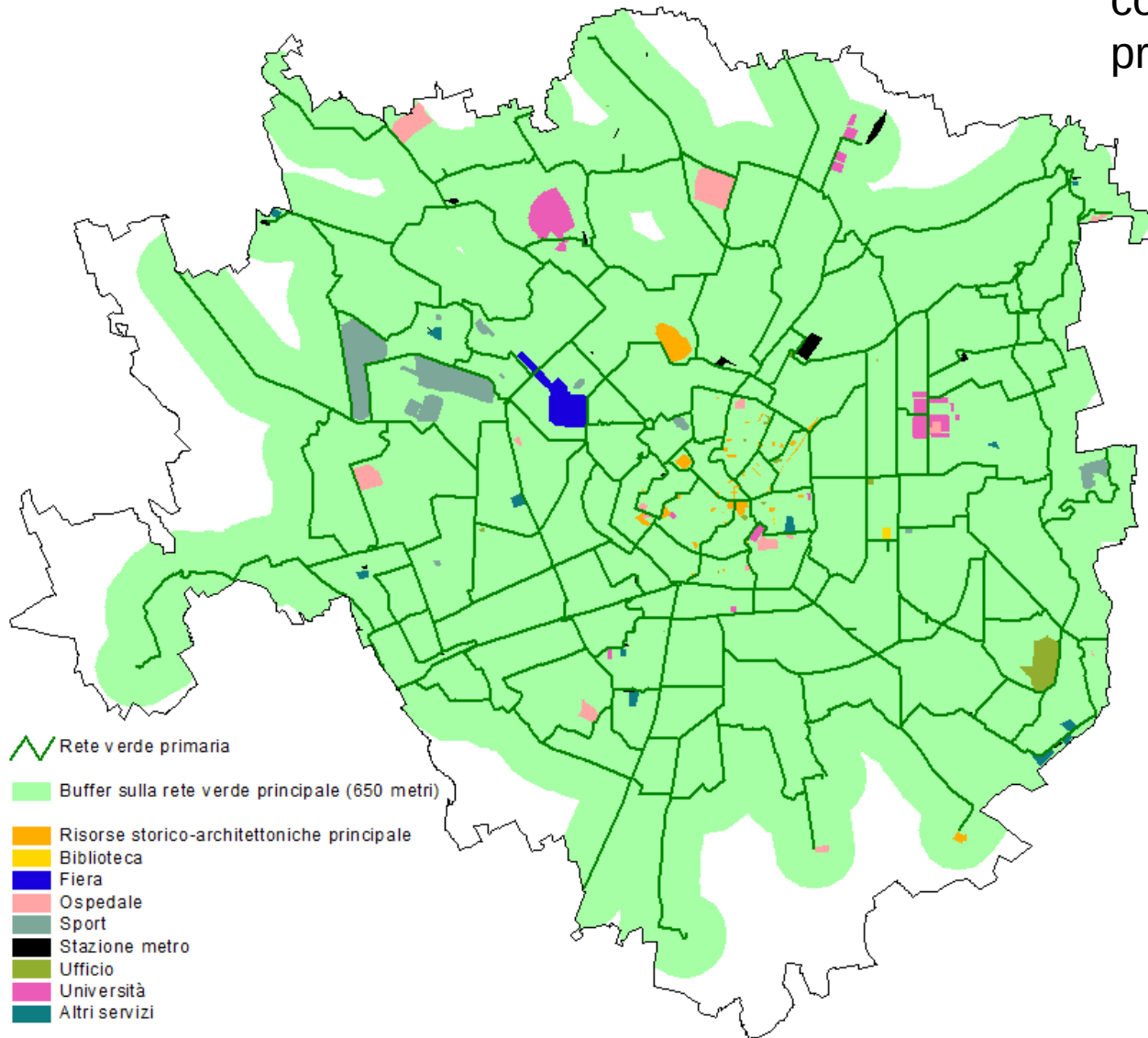
Mappa della rete verde primaria



Elementi che costituiscono la rete verde primaria



Verifica del grado di copertura della rete verde primaria



✓ Rete verde primaria

Buffer sulla rete verde principale (650 metri)

Risorse storico-architettoniche principale

Biblioteca

Fiera

Ospedale

Sport

Stazione metro

Ufficio

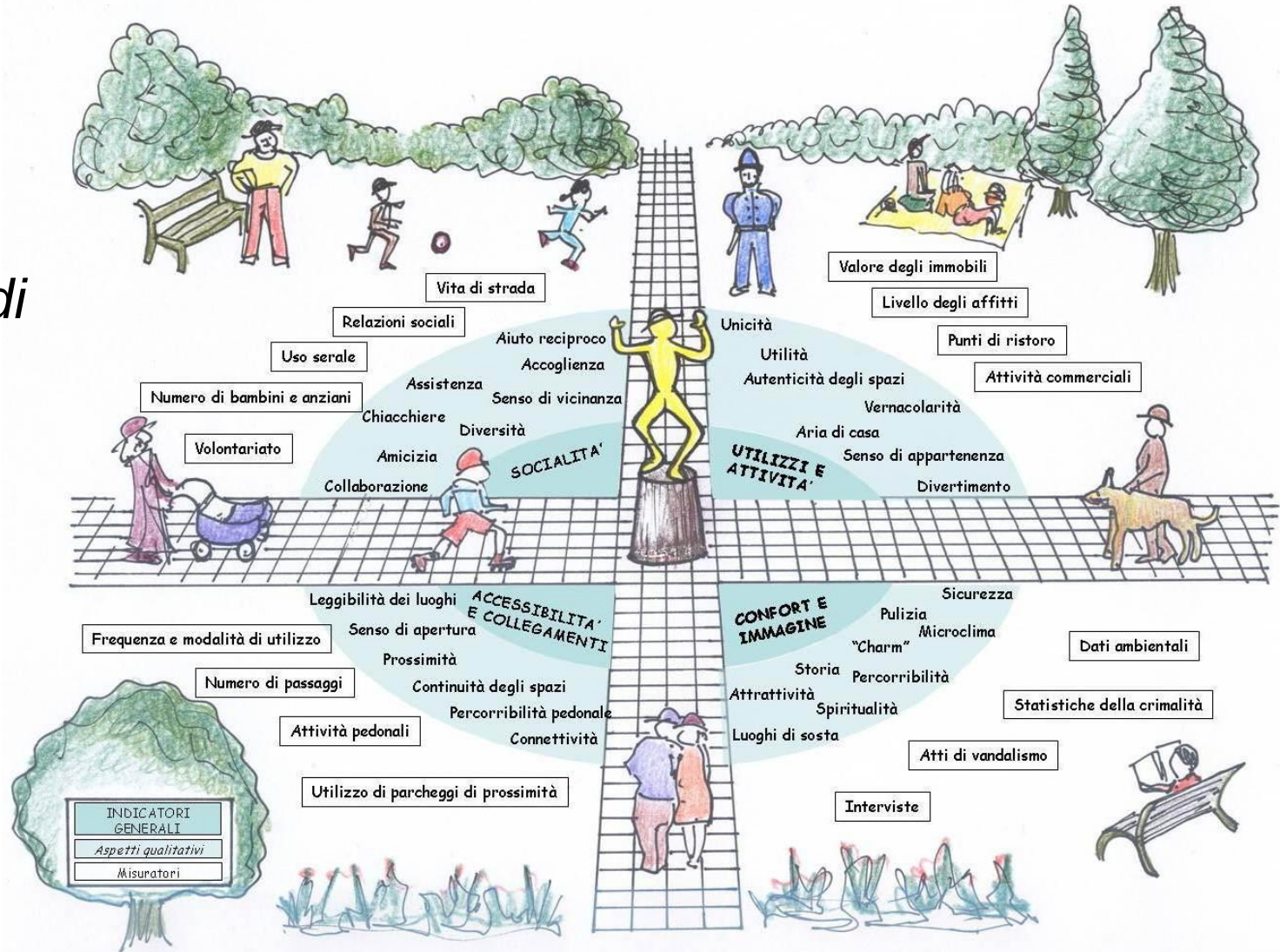
Università

Altri servizi



Con la progettazione di luoghi “piacevoli”

Gli elementi della qualità di un luogo



Gli elementi della qualità di un luogo (rielaborato da Public Spaces, op. cit.) (Disegno di A. Toccolini e N. Fumagalli)

Il decalogo per creare spazi vitali e fruiti

1. La comunità è l'esperto

La popolazione locale riesce ad esprimere molto bene le problematiche dell'area di intervento: prima la comunità viene coinvolta e meglio si procederà nel progetto.



2. Stiamo creando un luogo, non un “segno” progettuale!

Sovente le legittime aspirazioni dei progettisti (che “sognano” sempre di lasciare un segno del loro operato per i posteri) fanno sì che vengano dimenticate le esigenze degli utenti, i quali preferiscono magari un luogo meno “bello”, ma più godibile e sicuro!

3. E' importante il contributo di molti

Per realizzare un luogo piacevole è necessario il contributo di molte (se non tutte) le componenti che utilizzeranno lo spazio



4. Sviluppiamo una visione strategica!

Ciò che spesso manca è la capacità di ideare una visione globale dei possibili utilizzi del luogo. Tale capacità può essere espressa dalla comunità con l'aiuto di professionisti, attraverso una serie di incontri mirati.

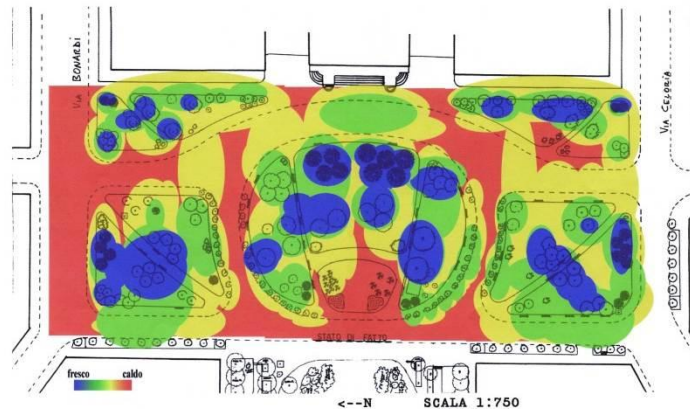
La visione strategica del luogo deve contenere:

- la determinazione di una serie di obiettivi raggiungibili;
- la definizione di come gli spazi saranno usati e da chi;
- l'individuazione delle caratteristiche fondamentali degli spazi (aperti, chiusi, protetti, vegetati etc.);
- lo schema concettuale di come gli spazi devono essere progettati (caratteristiche delle pavimentazioni, degli arredi, della vegetazione etc.);
- la documentazione di casi ed esempi analoghi già realizzati.

5. Già con una attenta osservazione si può capire molto dello spazio da progettare

Quando si osserva il luogo si può capire come è attualmente usato, sia che si tratti di un piccolo parco di vicinato o di una grande stazione ferroviaria.

Gli spazi pubblici possono essere osservati in vari modi (in diversi momenti della giornata e della settimana): con fotografie ripetute in diversi istanti, con filmati, tracciando i flussi dei percorsi degli utenti, schematizzando le situazioni di fruizione con schizzi etc. E' così possibile individuare i centri di attività e di socialità, i luoghi di aggregazione preferiti, i mezzi di trasporto utilizzati (pedoni, bici, carrozzine etc.) e le loro modalità di utilizzo.



6. La forma segue e “supporta” la funzione

Tale vecchio dettato funzionalista vuole sottolineare l'importanza della realizzazione di forme che supportino efficacemente le funzioni richieste nel luogo.

In altri termini, si sottolinea l'esigenza che le forme progettate non siano frutto di meri esercizi stilistici, ma che alla validità estetica uniscano la comodità e la funzionalità.

8. Non sempre i soldi sono il problema

Una delle scuse addotte da molti amministratori pubblici per “non fare” è la mancanza di risorse finanziarie; spesso si sente dire “non si può fare”. Bene, a volte è invece importante cominciare a pensare – insieme con la comunità interessata – a cosa fare e a come realizzarlo: in tal modo spesso si “inventano” delle soluzioni meno costose ed ugualmente efficaci, con il vantaggio che si potrà dire “L'abbiamo fatto!” e non il generico ed estraneo “Hanno fatto!”

7. Favorite la “triangolazione”

Significa attivare tre o più funzioni nell'area in modo da favorire lo sviluppo sinergico di socialità.

Ad esempio, se in un parco pubblico si pone una piccola sala di lettura per bambini nei pressi di un campo giochi e vicino ad un chiosco per i gelati, vi è maggiore possibilità che la sala sia fruita e che il luogo sia vivo e frequentato.



9. Cominciamo con le piccole cose

Spesso piccoli, ma corretti e continui miglioramenti possono contribuire efficacemente ad iniziare un processo di recupero e rivitalizzazione di un luogo.

Cambiare i cestini dei rifiuti con modelli più funzionali ed allegri, mettere a dimora qualche fiore, mantenere i luoghi puliti, dotarli di una seduta ben posizionata in più, può costituire l'“enzima” che attiva una reazione a catena positiva.



10. Non si è mai finito

Come noto, il segreto del successo di un luogo non sta solo in una valida progettazione (attenta alle esigenze degli utenti e consapevole delle scelte effettuate), ma soprattutto in un lavoro costante e continuo di corretta manutenzione e gestione. Manutenzione per garantire un buon utilizzo, gestione per cogliere i cambiamenti e adattare conseguentemente le strutture del luogo: tale possibilità va prevista già nella fase di progetto, pensando a disegni flessibili in grado di seguire l'evoluzione delle esigenze della società (la cosiddetta “elasticità del progetto”).



Le ragioni di molti fallimenti progettuali

Mancanza di posti per sedersi

E' esperienza comune non trovare da sedersi nelle stazioni, negli aeroporti, nelle piazze, alle fermate dei mezzi pubblici. Sovente le persone sono costrette a "inventarsi" delle sedute o ad adattare il contesto alle proprie esigenze.



Le persone sono spesso costrette a "inventarsi" dei posti su cui sedere (nella foto una fermata di bus a Milano)

Mancanza di luoghi di aggregazione

Per far vivere un luogo è condizione necessaria dotarlo di uno o più punti di incontro e di aggregazione.

Il punto può anche essere una fermata di tram, un chiosco di alimenti, un piccolo campo giochi, o la combinazione di più di essi.

Ciò che è importante è la creazione di un punto focale di attrazione



Il “paradigma” dei luoghi di aggregazione (Nella foto la piazza del Rockefeller Center di New York)

Ingressi nascosti e poco invitanti

Gli ingressi di uno spazio pubblico sono fondamentali per la sua attrattività. Entrate buie, poco illuminate o che impediscono di vedere cosa ci sia all'interno sono elementi negativi che contribuiscono all'insuccesso del luogo progettato



Gli ingressi poco illuminati non invitano all'esplorazione del luogo



Caratteri non funzionali

Sovente gli spazi sono progettati più per le esigenze estetiche che per quelle funzionali. Ciò porta, inevitabilmente, alla scarsa fruizione dei luoghi.



Il soddisfacimento delle esigenze estetiche non porta necessariamente alla fruizione dei luoghi

Percorsi che non portano dove la gente vuole andare

Percorsi disegnati solo per le loro caratteristiche visuali sono spesso non utilizzati. A volte, poi, i fruitori “creano” delle scorciatoie con conseguenze problematiche sull'estetica dei luoghi.

Viceversa, esistono dei percorsi nel verde ben progettati che “invitano” a seguirli e permettono soste in completo relax.



Spesso è il disegno a prevalere sulle esigenze funzionali del percorso (nella foto un bel percorso sinuoso, gradevole ma forse poco consono alle esigenze dei fruitori)



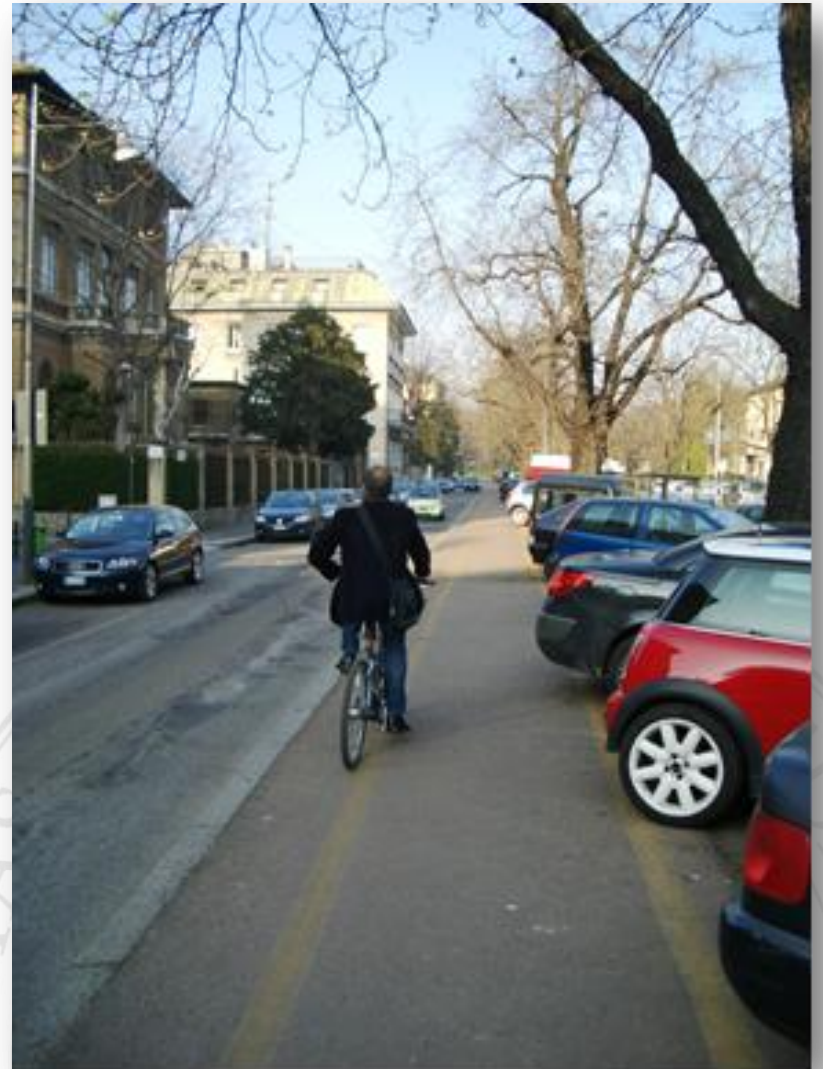
Il cosiddetto “sentiero degli studenti” di Piazza Leonardo da Vinci a Milano, scorciatoia attraverso il giardino storico (disegnato quando non esisteva la fermata del Metrò nelle vicinanze delle Sedi Universitarie)



Un percorso nel verde che invita a seguirlo (Nella foto uno scorcio di Villa Taranto – Verbania)

Invadenza dei veicoli a motore

Spesso la presenza di veicoli a motore rende un luogo inospitale. Anche luoghi di grande tradizione, come i centri storici di molte città, possono soffrire di tale ingombrante presenza, se il problema non viene affrontato con soluzioni intelligenti e innovative, che da un lato permettano l'accesso ai luoghi, ma dall'altro garantiscano una separazione fisica del traffico veicolare



L'invadenza dei veicoli a motore rende spesso i luoghi inospitali

Pareti cieche e “zone morte” ai bordi del luogo

La presenza sui contorni del luogo di zone attraenti e popolate è elemento basilare per il successo progettuale (Figura a).

Di contro, muri ciechi e aree deserte sono condizioni al contorno di grande criticità e foriere di sicuro insuccesso (Figura b).

a)



La presenza di zone al contorno attive è elemento basilare per il successo progettuale (Nella foto Wall Street, la via della Borsa Valori di New York)

b)



Condizioni al contorno critiche in questa area poco fruita di un campus americano

Fermate dei mezzi pubblici mal posizionate

Il posizionamento delle fermate dei mezzi pubblici può essere uno dei grimaldelli per la rivitalizzazione di un luogo. Di contro, devono esistere delle pre-condizioni atte a favorire il successo del posizionamento: ad esempio, fermate in luoghi adiacenti i “muri ciechi” di cui sopra sono destinate a diventare luoghi insicuri e problematici (Figura a). In altri termini, una fermata può contribuire alla rivitalizzazione di un luogo, ma devono esserci già delle potenzialità (negozi, bar, ingressi di edifici pubblici etc.) (Figura b).

a)



Le fermate dei mezzi pubblici lungo pareti cieche possono diventare posti insicuri e problematici

b)



Una fermata di tram in un luogo “felice”, con presenza di negozi, bar e albergo

Mancanza di attività

Le piazze sono luoghi di vita nella misura in cui ospitano più attività (ristoranti, bar, mostre all'aperto, etc.) (Figura a). La mancanza di iniziative aggreganti condanna i luoghi all'abbandono (Figura b).

a)



Le piazze diventano luoghi vitali se ospitano più attività (ristoranti, bar confortevoli all'aperto etc.

b)



Senza iniziative aggreganti i luoghi sono condannati alla non fruizione

Un metodo speditivo per valutare uno spazio pubblico

Vi sono alcuni indicatori principali che consentono, ad un primo esame, di valutare la piacevolezza e il successo del luogo, e precisamente:

- ➡ Presenza di persone in gruppo: quando le persone si recano in gruppi di due, tre o più in un luogo è perché lo conoscono in anticipo e lo apprezzano.
- ➡ Alta presenza di popolazione femminile: le donne sono in genere più critiche e attente; la loro presenza è, quindi, indice di qualità del luogo, anche in termini di sensazione di sicurezza.
- ➡ Utilizzatori di età differente e varietà di attività: la presenza di fruitori appartenenti a diverse classi di età costituisce la prova di un buon utilizzo nell'arco della giornata: ad esempio, persone col cane al mattino presto e alla sera, bambini nel pomeriggio dopo la scuola, pensionati al mattino e anche alla sera per il gioco delle bocce, adulti per la corsa e altre attività sportive al mattino e nel tardo pomeriggio, etc.
- ➡ Manifestazioni esteriori di affettività: in un luogo piacevole le persone tendono a manifestare in modo più aperto e sereno i propri sentimenti, sorridendo, abbracciandosi, baciandosi.





La presenza di persone in gruppo
con attività varie è senz'altro indice
della piacevolezza del luogo

La presenza femminile è
indice di qualità del luogo



Nuove frontiere della progettazione dei luoghi

Gli “Waterfront urbani”



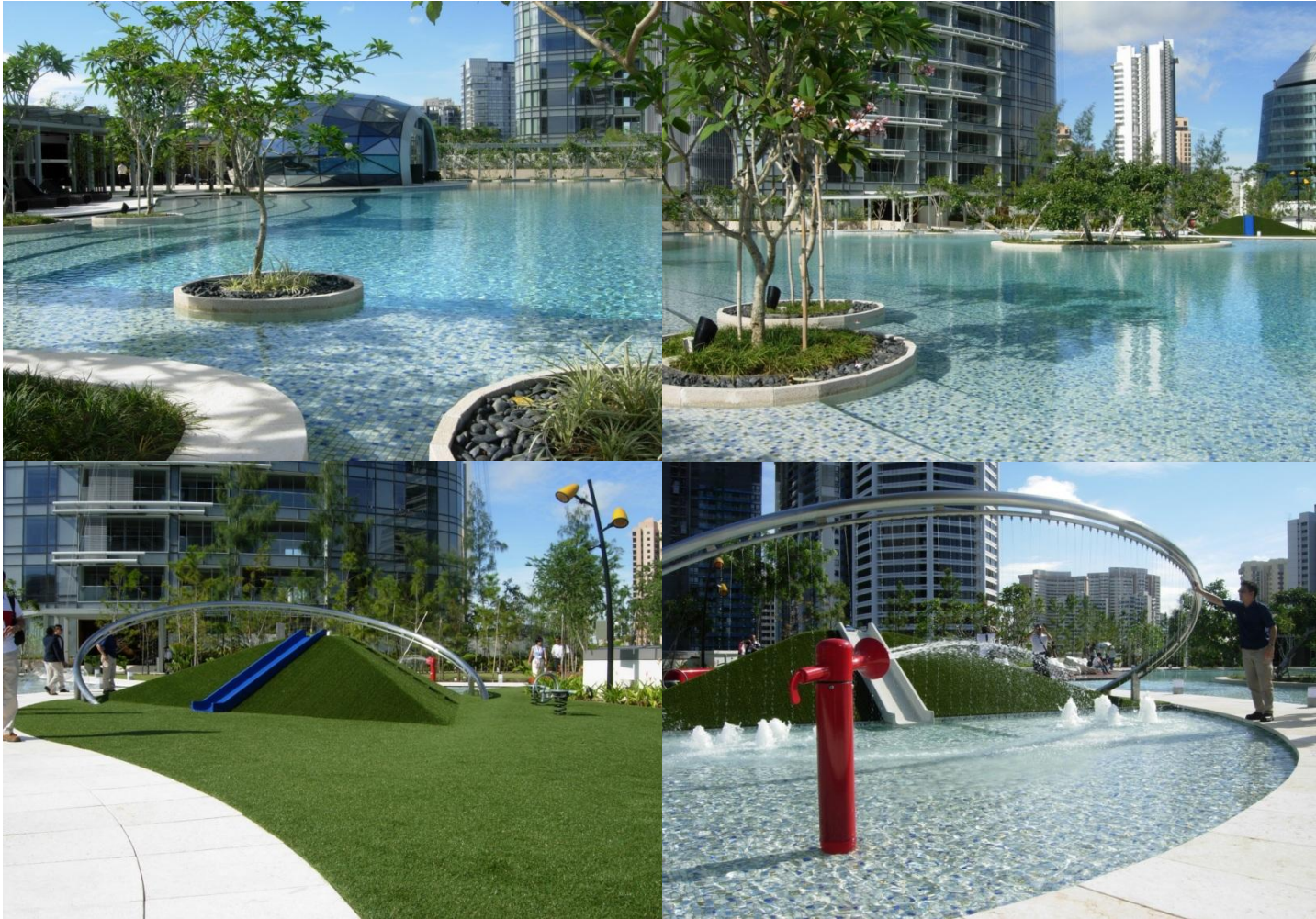
Nuove frontiere della progettazione dei luoghi

Il Verde verticale



Nuove frontiere della progettazione dei luoghi

Il Verde pensile

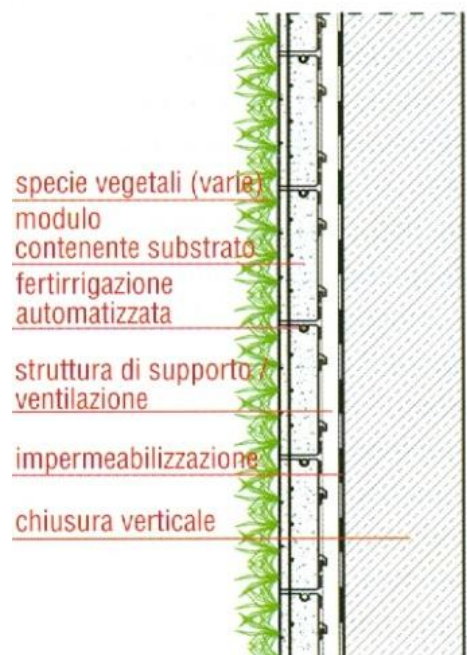


TIPOLOGIE DI VERDE VERTICALE

Rivestimento vegetale



Chiusura vegetata



Muro vegetato



Vantaggi: semplicità, flessibilità

Svantaggi: velocità di crescita

Vantaggi: qualità estetica

Svantaggi: tecnologia complessa, gestione attenta, energivora

Utilizzo: indoor e installazioni non permanenti

Fonte: Edoardo Bit, Architetto, Laboratorio Lem, Università degli Studi di Ferrara

